

L'ASSESSORE REGIONALE. Poche sorprese dalla relazione contabile

Coletto: «Criticità sì, ma le soluzioni ci sono»

Più integrazione tra ospedali pubblici e privati, centri polifunzionali e servizi per i post-acuti

«Un utile contributo al lavoro di riforma del sistema sanitario veneto che abbiamo avviato con questa legislatura, cominciando dal fotografare la situazione nella maniera più trasparente attraverso il Libro Bianco, pubblicato recentemente e propedeutico alla definizione dei contenuti del nuovo Piano Sociosanitario una cui prima stesura sarà pronta in tempi brevi».

Con queste parole, l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto commenta la parte sanitaria della relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria della Regione del Veneto nel 2009.

CRITICITÀ. «Che ci siano dei settori di criticità», ha aggiunto Coletto, «siamo stati noi i primi a rimarcarlo, e non a caso questo primo scorcio di legislatura è stato dedicato a produrre il Libro Bianco che fotografa la situazione, e a delineare una nuova programmazione conseguente e più aderente alle mutate esigenze di salute della popolazione, al mutato quadro epidemiologico con il forte aumento delle cronicità, al mutato quadro economico nazionale che impone a tutta Italia, non solo al Veneto che in questo è comunque già avanti, di ottimizzare le risorse».

VERONA. Verona, comunque, secondo l'assessore regionale, non è messa peggio di altre province venete: «C'è un ritardo su certe situazioni ma non sono problemi irrisolvibili. Nel Libro Bianco ci sono tutti i dati del costo sanitario di Verona, pro capite, e risuliamo nel-

la media. La questione è che l'ultimo piano sanitario risale al 2002 e allora c'erano esigenze diverse. oggi ci sono situazioni da riequilibrare».

«Perché se è vero che a Verona ci sono troppi posti letto in ospedale, è anche vero che si è invece in difetto per numero di posti letto per post-acuti».

OSPEDALI PRIVATI. Circa la presenza dei due ospedali privati, il Sacro Cuore di Negrar e la Clinica Pederzoli di Peschiera, che secondo la relazione della Corte dei Conti farebbero lievitare in modo anomalo i posti letto nella nostra provincia, l'assessore Coletto ribadisce che «in Veneto il privato pesa per circa l'otto per cento rispetto al pubblico e deve essere a questo complementare».

«Già da due mesi», precisa Coletto, «abbiamo avviato un confronto con i privati per rivedere le programmazioni».

«In ogni caso l'intenzione, come ho già detto nei giorni scorsi, bisogna sentire tutte le parti e per questo ho già avviato due tavoli di lavoro, uno con le università e l'altro con tutti gli altri portatori d'interesse, dai sindacati in poi». Un lavoro lungo, che sarà accompagnato da discussioni e polemiche.

RIORGANIZZARE, NON TAGLIARE. A tutti questi aspetti, ag-

giunge Coletto, «daranno risposte il nuovo Piano Sociosanitario e le nuove scelte organizzative che ne deriveranno. Attenzione però», conclude Coletto, «a non confondere il concetto di riorganizzazione con quello di tagli: ogni riforma non potrà che partire infatti dall'obiettivo primario di tutelare il diritto alla salute dei cittadini, disegnando una sanità veneta più efficiente, meno costosa, ma anche più rispondente alle loro necessità, sia dal punto di vista dell'assistenza ospedaliera che territoriale».

LIMITARE I RICOVERI. L'obiettivo, conclude Coletto, «è limitare le ospedalizzazioni, cosa che fa automaticamente diminuire i posti letto, e implementare la medicina territoriale attraverso le utp, in modo da portare i servizi più vicini al cittadino. Inoltre vanno potenziati i servizi di day surgery e di week surgery, liberando posti e tempi di guardie mediche e di altri servizi medici. L'ospedale deve servire solo per i pazienti con patologie di media e alta gravità. Per gli interventi ambulatoriali è inutile andare in ospedale ma vanno utilizzati i centri polifunzionali che offrono le stesse garanzie sul piano sanitario». ♦ E.CARD.